

DOMENICA 7^a DOPO PENTECOSTE

Gs 24,1-2a.15b-27: Sal 104; 1Ts 1,2-10: Gv 6,59-69

La liturgia suggerisce ancora una meditazione sull'alleanza; non quella di Mosè al Sinai, ma quella di Giosuè a Sichem. La pagina del libro di *Giosuè* ascoltata è di solito intitolata dagli studiosi l'"alleanza di Sichem". Ci sono forse due alleanze? Certo che no; l'alleanza di Dio è unica, ed è per sempre. E tuttavia essa dev'essere sempre da capo ripresa e rinnovata. Vale per l'alleanza un principio simile a quello che vale per la manna: quella raccolta ieri, oggi è già andata a male; la manna dev'essere sempre da capo raccolta; l'alleanza dev'essere sempre da capo confermata: non rimane in vita soltanto perché già firmata ieri.

Dev'essere confermata, in particolare, nei momenti di passaggio, nei momenti di snodo del cammino. Sichem è uno di questi momenti. Il Sinai era gli inizi del cammino. Israele era ancora giovane e inesperto. Allora firmò l'alleanza in fretta, troppo in fretta. Subito dopo la firma, Mosè dovette salire in cima al monte per un supplemento di istruzione. Rimase là 40 giorni e 40 notti; ebbe in quei giorni l'impressione d'essere entrato dentro con tutto il cuore nei precetti di Dio. Ma quando scese dal monte trovò che il popolo prostrato davanti al vitello d'oro. E subito capì di avere perso il popolo. Aveva guadagnato la comprensione dei precetti del Signore, ma aveva perso il popolo. Ruppe le tavole del decalogo contro la montagna. In tal modo attestò che l'alleanza prima stretta era già rotta.

Tornò poi sul monte, rinnovò l'alleanza, ma con il sentimento acuto della sua fragilità. La prima delusione spiega la grande cautela con la quale Giosuè stesso procede a Sichem. Egli non accetta subito l'impegno che il popolo promette; avvisa il popolo a proposito di tutti i rischi.

Anzi tutto li avvisa che non possono considerarsi popolo di Dio soltanto perché Dio la ha scelti e li ha portati in braccio fin quasi dentro la terra promessa. Il cammino già compiuto deve essere da capo adottato; da capo occorre decidere; avete percorso il vostro cammino fin qui senza sapere bene quel che vi accadeva. Oggi, giunti a questo punto, dovete finalmente decidervi:

Sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrei, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore.

La necessità di scegliere da capo è messa in evidenza dal fatto che nella terra di Canaan, nel paese nel quale i figli di Israele sono entrati, ci sono altri dei. Nascerà in fretta per voi la tentazione di seguire altri dei e abbandonare il Dio dei vostri padri.

Qualche cosa di molto simile accade anche oggi. Il paese – l'Italia, come ogni paese di Europa o di America – è pieno di idoli. Molti dicono che non è il caso di irrigidirsi troppo. Un po' del Dio cristiano, un po' di Adonai (il Dio degli ebrei), magari anche un po' di Allah o di Brahman, del Dio senza nome dell'induismo. Occorre coltivare il dialogo ed evitare le guerre di religione. Tale programma pare autorizzare una religione senza scelta, senza alleanza, senza impegni contrattuali, senza debito nei confronti di un Dio solo e preciso, quello conosciuto attraverso la memoria dei padri.

Anche a fronte dell'ultimatum posto da Giosuè il popolo conferma la promessa: *Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi!* Il Signore di cui parlano è il Dio di Mosè e dei suoi padri, quello *che ha fatto salire noi dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile*. L'impegno nei suoi confronti ha la forma di fedeltà alla promessa iscritta nel cammino già percorso; c'è in quel cammino una promessa di Dio, e anche una promessa del popolo. La promessa del popolo era stata fatta in maniera inconsapevole; per questo dev'essere oggi confermata da una rinnovata decisione.

Il popolo promette. Giosuè ancora una volta mette in guardia. *Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi annienterà.* Quando queste cose sono scritte la profezia di Giosuè si è già realizzata; già Israele ha tradito l'alleanza e ha seguito altri dei; già Dio lo ha abbandonato ai suoi nemici. Ma il popolo risponde a Giosuè ribadendo con grande ostinazione la fermezza del suo proposito. In realtà, nel seguito della vicenda il popolo mostrerà in tutti i modi di rifiutare la parola dei profeti. Mostrerà in tal senso la propria infedeltà, o forse meglio la propria incoscienza. Dai benefici di cui Mosè era stato ministro avevano capito altro.

Lo stesso equivoco pare prodursi da capo nel caso dei discepoli di Gesù. Molti lo hanno applaudito e hanno creduto in Lui dopo la moltiplicazione dei pani. Hanno creduto davvero? Oppure solo hanno creduto di credere?

Nel giorno seguente al segno dei pani una gran folla cerca Gesù e lo trova nella sinagoga di Cafarnaò. Gesù dice alla gente: *Voi mi cercate, non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato dei pani.* La gente non capisce la differenza, ma chiede: "Cosa vuoi che facciamo? Quali sono le opere che tu ci proponi come richiesta di Dio?". *L'opera di Dio è che voi crediate in me.* Ma come facciamo a credere in te? Quali segni ci mostri? Mosè ci ha mostrato il pane disceso dal cielo. Gesù dice che non Mosè ha dato il pane disceso dal cielo, ma lui stesso darà quel pane. Quel pane è *la sua carne per la vita del mondo.*

A quel punto si inserisce il brano ascoltato oggi. *Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».* Anche i discepoli sono scandalizzati dalle parole di Gesù. Lo scandalo viene dal fatto che i discepoli non sanno capire il significato spirituale delle parole di Gesù. Non sanno elevarsi alla verità dello Spirito. *È lo Spirito infatti che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita.* Se molti tra voi sono scandalizzati, questo accade perché non credono. Gesù infatti sapeva fin da principio che c'erano tra i suoi quelli che non credevano; Sapeva anche *chi era colui che lo avrebbe tradito.*

A quelle parole molti dei suoi discepoli, sentendosi accusati, si volsero indietro e non andarono più con lui. Invece di cercare di trattenerli Gesù pare aprire la strada dell'abbandono anche ai Dodici: *Volete andarvene anche voi?* Gesù come Giosuè non incoraggia a continuare, ma sollecita a decidere di nuovo. E Simon Pietro decise di nuovo: *«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il santo di Dio. Il Signore ci mostri la rinnovata decisione che fino ad oggi noi tutti dobbiamo prendere e ci dia il coraggio necessario per confermare la nostra alleanza con Lui.*